



Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace
e in Resistenza Civile Colombiana

Associazione Colombia Vive!



Città di Narni, *Città per la Pace*
(Provincia di Terni - Italia)
Il Sindaco

**LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA COLOMBIA JUAN MANUEL SANTOS E
ALLE AUTORITA' GOVERNATIVE RESPONSABILI DELLA DIFESA
DEI DIRITTI UMANI IN COLOMBIA**

Narni, 23 de agosto del 2010
Prot. N. 20/U/2010

Ecc.mo Signor Presidente

la *Rete Italiana di Solidarietà Colombia Vive!*, costituita da istituzioni regionali, provinciali e locali di 8 regioni di Italia, dal 1997 è impegnata nell'accompagnare con il suo lavoro tutti i soggetti e i processi che in Colombia cercano una soluzione nonviolenta al conflitto armato .

In modo particolare la Rete sostiene le seguenti Comunità di Pace: San José de Apartadó , che nel 2001 ha firmato con la città di Narni un Patto di fratellanza , l' Associazione ACIN del Cauca e le Comunità CAVIDA del Chocó. Queste Comunità vivono processi di costruzione di pace grazie all'impegno di contadini, di indigeni e afrodiscendenti. La rete ha fatto propri con determinazione e coscienza tutti i principi delle comunità suddette sopra la Nonviolenza, rifiutando e denunciando i soprusi contro i diritti umani commessi da qualunque degli attori armati.

Confermando la sua convinzione che **“il conflitto sociale, politico, armato può essere superato soltanto con pratiche nonviolente come risposta alla guerra e allo sfollamento forzato”** la Rete esprime la sua profonda preoccupazione per la sicurezza di tutti i membri delle Comunità di Pace, di *San José de Apartadó, CAVIDA e ACIN, che continuano ad essere vittima degli scontri che avvengono tra gli attori armati, di aggressioni che li costringono allo sfollamento e di programmi di investimenti sociali le cui attività che non sono concordate con la popolazione.*

In particolare:

- 1) *La Rete è preoccupata per la dinamica di violenza che colpisce i membri della **Comunità di Pace di San José de Apartadó** e i suoi accompagnatori, violenza che si manifesta nelle costanti minacce provenienti dai differenti attori armati.*

Quantunque alcuni autori del massacro del 21 febbraio del 2005 siano stati processati e grazie alle confessioni di alcuni di essi si siano dimostrate vere le denunce della comunità relative alle violazioni compiute da parte di membri delle Forze armate statali della Brigata XVII , in data odierna non risulta alcun condannato. Continuano però le minacce contro la popolazione e la maggior parte delle investigazioni aperte dalla giustizia sono ancora in attesa di essere giudicate; è chiaro che ciò rende sempre più vulnerabili i membri di questa comunità.

Un problema fondamentale è la postazione di polizia nel territorio urbano di San José de Apartadó, che in caso di scontri bellici sottopone ad alto rischio la popolazione. Non essendo stato concertato con i membri della Comunità di Pace, nel 2005 ha costretto allo sfollamento coloro che ne facevano parte; in questo modo si disconosce e si viola la sentenza T-1206/01 emessa dalla Corte Suprema di Giustizia e si disconoscono le misure provvisorie della sentenza di tutela T-1025/07 a favore di questa Comunità di pace.

Desideriamo sottolineare con forza che i diritti della Comunità non si riducono ai territori denominati la "Holandita" e che le sentenze tutelano la Comunità di Pace nella sua integrità.

In particolare, la Rete è preoccupata dell'integrità dei membri della Comunità, del Consiglio interno e dei suoi accompagnatori esterni, come Eduard Lancheros, Gloria Cuartas e il padre Javier Giraldo sj, che hanno ricevuto continue minacce contro la loro vita.

La Rete desidera informare il nuovo Governo che ad oggi il p. Javier Giraldo ha inoltrato ben 18 Diritti di Petizione al ex-presidente Dr. Alvaro Uribe Vélez, senza aver ottenuto alcuna risposta; la Rete nutre la speranza che in questo periodo presidenziale, accogliendo la sentenza della Corte Suprema sul massacro del 2005, si dia risposta ai diritti di petizione presentati, correggendo così le dichiarazioni pubbliche che a suo tempo fece l' ex-presidente Dr. Alvaro Uribe nei confronti dei membri della Comunità, comportamento questo che li ha posto in pericolo.. Inoltre, la Rete sollecita cortesemente perché tenga in considerazione i 4 aspetti fondamentali che la Comunità di Pace di San José de Apartadó ha definito al fine di ristabilire il dialogo con lo Stato, dimostrando così quella volontà di pace e di giustizia di cui necessita il paese.

E' indispensabile far notare che attualmente il governo, tramite l'impresa URRRA S.A. E.S.P., legata al Ministero delle Miniere e dell' Energia, è coinvolto nello sviluppo del progetto Urrá II che si è posto l'obiettivo di aumentare la capacità di immagazzinamento di acqua nel bacino artificiale della centrale Urrá I, nella zona di Urabá dove si trova la comunità di San José de Apartadó. La realizzazione di tale progetto sta imponendo lo sfollamento del territorio ai contadini, che si vedranno costretti a lasciare le loro terre, come ha sollecitato il 9 febbraio 2009 il dirigente tecnico ambientale dell'impresa URRRA, Sr. Piedrahita León, nella lettera inviata a coloro che abitano il territorio.. Essa recita così: "vi chiediamo che nel minor tempo possibile procediate a lasciare le dette proprietà e a cessare immediatamente le attività che compivate ... vi torniamo a ripetere che di fronte a qualsiasi offesa arrecata alla vostra integrità personale o danni, l'impresa non si assumerà nessun tipo di responsabilità".

Questa sollecitazione allo sfollamento da parte dell'impresa URRRA è una chiara minaccia che disconosce i diritti a favore della popolazione civile al fine di realizzare i megaprogetti che alterano la sua integrità con i conseguenti sconvolgimenti sociali e cioè sfollamento forzato, violazione dei diritti umani, perdita di autonomia, come è stato dimostrato e documentato per altri simili megaprogetti.

Infine evidenziamo le denunce della Comunità sui censimenti incostituzionali che le forze armate operano nei posti di blocco presenti nella zona.

2) Preoccupa la Rete la dinamica di violenza che colpisce le comunità indigene e contadine del Cauca e gli accompagnatori della Asociación Cabildos Indigenas del Norte del Cauca - ACIN.

La popolazione indigena del Nord del Cauca è permanentemente immersa nel mezzo di combattimenti presenti fra i differenti gruppi armati: l'esercito nazionale, la guerriglia, i narcotrafficcanti; ed è questa situazione che favorisce la continua violazione dei diritti umani, tra cui il diritto alla mobilità, il diritto alla vita e al territorio, diritto consacrato dalla Costituzione nazionale e riconosciuto da diverse Convenzioni e Dichiarazioni internazionali. Tutti gli elementi succitati pongono in pericolo l'autonomia del processo di resistenza pacifica e di costruzione di un modello comunitario partecipativo e interculturale,, che si presenta come progetto di vita, di pace e di giustizia sociale.

In primo luogo, la Rete è preoccupata dal fatto che i resguardi indigeni sono colpiti da un'acutizzazione del conflitto, dovuta ad una crescente militarizzazione del territorio, che comporta il coinvolgimento forzato in esso, e ciò avviene contro quanto stabilito dal Diritto Internazionale Umanitario.. In particolare, occorre sottolineare la situazione che vivono la vereda La Cominera del Municipio di Corinto, il resguardo di Tacueyó nel Municipio de Toribío, la vereda Cimichué del Municipio di Jambaló, colpite anche da omicidi, da

permanenti minacce, da aggressioni rivolte soprattutto contro le donne, i giovani, e ad esse si accompagnano diverse forme di maltrattamenti..

In secondo luogo, la Rete nutre timore per il fatto che le comunità vengano spogliate delle loro terre a causa degli interessi che imprese nazionali e transnazionali pongono sulle loro risorse naturali, idriche, minerarie, dando vita così a conflitti che violano sotto il profilo costituzionale il diritto al territorio e ponendo inoltre in pericolo la vita, la integrità, la sopravvivenza delle popolazioni indigene. Con lo stesso proposito i resguardi indigeni vengono scambiati con zone di riserve naturali, violando la sovranità dei popoli sulle loro terre..

Un aspetto rilevante e grave, per le sue implicazioni, è l'uso costante di fumigazioni realizzato con il permesso delle autorità governative, uso che colpisce il sistema di sicurezza alimentare e di salute proprio dei popoli indigeni..

In ultimo, preoccupano la Rete quelle norme legislative che non considerano né riconoscono quanto le comunità indigene con i loro Piani di Vita realizzano nell'ambito della medicina tradizionale, dell'educazione e della gestione economica e ambientale dei loro territori..

3) Preoccupa la rete la dinamica di violenza che colpisce i membri delle comunità afrodiscendenti di Cavida del Chocó.

In particolare la situazione che stanno vivendo nel territorio di Jiguamiandó nell'Urabá, dovuta alle attività minerarie che il progetto Mandé Norte sta sviluppando; con esso si impone lo sfruttamento di giacimenti di oro, di rame, di molibdeno e di altri minerali, generando così conflitti di interesse con le comunità indigene e afrodiscendenti che tradizionalmente hanno abitato questi territori, disconoscendo le norme legali che obbligano che queste forme di attività siano concordate con le popolazioni locali..

*Questa situazione merita una speciale attenzione per l'interesse che il governo ha nello sviluppare l'economia mineraria nel paese; noi pensiamo che questo potrà produrre nel futuro l'accelerazione e l'incremento del conflitto in queste regioni; e ciò è messo in evidenza dalle attività che la Brigada XVII e la Forza Aerea Colombiana compiono al fine di garantire sicurezza alle imprese minerarie. Un esempio è quello dei bombardamenti compiuti il 30 gennaio del presente anno, come risulta dalla denuncia fatta da Giustizia e Pace, la quale nella sua pagina web dice : **"Recentemente, d'accordo con la Muriel, sono state la Glencordo e la Anglo Gold Aschanti le multinazionali che hanno sviluppato operazioni aeree con l'appoggio delle forze militari presenti nella regione ."**¹, disconoscendo la sentenza T-769 dell'ottobre del 2009, emessa dalla Corte Suprema di Giustizia a favore delle comunità indigene e afrodiscendenti in merito all'esplorazione e allo sfruttamento delle miniere di cui sopra; la sentenza ordinava a tutti gli enti governativi di proteggere le comunità, realizzando gli studi e le ricerche necessarie prima di iniziare qualsiasi intervento.*

4) Preoccupa la Rete la dinamica di violenza che vivono i difensori e le difensore dei diritti umani in Colombia.

Concretamente, le numerose denunce relative alla criminalizzazione posta in atto contro le persone che cercano con il loro impegno di realizzare un lavoro di difesa e di rafforzamento dei diritti umani delle comunità indigene, afrocolombiane e contadine, e cioè la persecuzione sistematica di ogni forma di denuncia e di opposizione alle politiche promosse dallo Stato in materia sociale, lavorativa e di sicurezza che vengono giudicate col paradigma della lotta al terrorismo. I dati statistici provenienti dal Sistema di Informazione sulle violazioni ai Diritti Umani -SIADDHH- evidenzia il fatto che durante l'anno 2009, 174 persone, che si occupavano della difesa dei diritti fondamentali della popolazione in Colombia, hanno sofferto di molestie e di persecuzione, violando così il legittimo diritto delle vittime alla Giustizia, alla Verità, alla Riparazione, affinché la Colombia possa pervenire agli standard dei Diritti Umani Internazionali .

¹ Comisión intereclesial de justicia y paz. De Derecho la Corte Constitucional respalda a indígenas y afrodescendientes de Jiguamiandó ante la ausencia de consulta. Publicada el 25 de marzo de 2010 en su página web: <http://justiciaypazcolombia.com/La-Corte-Constitucional-respalda-a>

La Rete conferma la sua solidarietà in modo particolare alle organizzazioni sociali come il MOVICE e il Collettivo degli Avvocati Alvear Restrepo, a Holman Morris, a Piedad Córdoba, a Iván Cepeda e ai difensori e alle difensore dei Diritti Umani.

5) La Rete è preoccupata per le minacce rivolte alla Corte Suprema di Giustizia- CSJ- che mettono a rischio la reale possibilità **di una democrazia nella quale la verità, la giustizia e la riparazione possano essere realmente praticabili.**

I piani di attentati contro i membri della CSJ sono stati preceduti da intercettazioni, pedinamenti e montature mediatiche orchestrate da circoli vicini all'esecutivo , come nel caso delle intercettazioni illegali del DAS. Le evidenti minacce contra la vita e l'integrità dei membri della CSJ da parte di settori che vogliono ostacolare e impedire la messa in luce della criminalità associata al paramilitarismo politico e al traffico di droghe, devono poter essere investigate realmente dagli enti governativi preposti, al fine di proteggere con certezza la vita, l'onore dei magistrati e l'autonomia giuridica della loro attività.

Data l'estrema gravità delle violazioni succitate ,nel confermare il suo appoggio e la sua solidarietà alle vittime della violenza politica presente in Colombia, cioè alle comunità indigene, contadine e afrodiscendenti che con coraggio e saggezza hanno deciso di non permettere di essere coinvolte nella guerra , e a tutti i difensori che cercano di costruire dinamiche di coscienza sociale e partecipativa rispettose della vita e della dignità umana , la Rete

invita cortesemente il Presidente Dr. Juan Manuel Santos

a porre in atto il Suo prestigio affinché vengano attuati tutti i Trattati Internazionali riguardante i Diritti Umani , e inizi una nuova tappa di dialogo con la popolazione civile, con le sue comunità e le sue organizzazioni ; così lo Stato potrà dimostrare la volontà di esercitare il suo compito di proteggere l'identità etnica, culturale, sociale ed economica di tutta la popolazione colombiana.

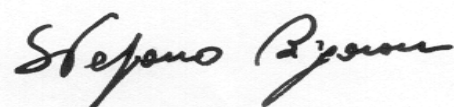
Nell'attesa di una Sua pronta risposta a queste preoccupazioni , la Rete resta a Sua disposizione al fine di partecipare e appoggiare qualsiasi opportunità di dialogo.

Cordiali saluti .



El Presidente di **Colombia Vive!**

(f.to) Andrea Proietti



El Alcalde

(f.to) Stefano Bigaroni